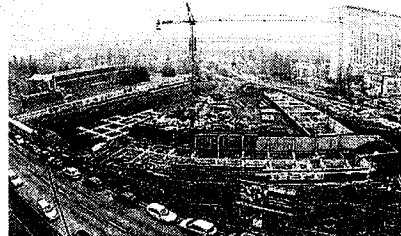


# Via Solferino 28 dalla parte del cittadino

il caso

## Via Ovada, torri al posto del parco «Ridotti a scorciatoia per l'autostrada»

### Un quartiere sotto assedio



**Traffico e palazzi** Il cantiere che ha cancellato l'ultimo spazio verde: previsto un ulteriore aumento delle auto



La via Ovada corre parallela a viale Famagosta. Con la differenza che non c'è un semaforo né un passaggio pedonale ad interrompere il flusso continuo delle auto sul rettilineo lungo un chilometro. Auto che di giorno entrano in città direttamente dalla Milano-Serravalle e la sera escono, usandola come una corsia preferenziale. A velocità sostenuta.

Dai residenti e dal Consiglio di zona 6 si è alzato l'ennesimo «sos» al Comune. Dopo che al posto di un piccolo parco, ad occupare l'ultimo pezzo di terra non edificato del quartiere Barona, alle spalle dell'ospedale San Paolo e affacciato proprio sulla via Ovada, sono arrivate le ru-

spe. Poi gli scavi, le gru, le gettate di cemento. Per costruire un complesso di case popolari, due torri alte nove piani, e un edificio a ferro di cavallo.

Crescono i palazzi, cresce il traffico, sparisce il verde. E sparisce anche il progetto — già predisposto dagli uffici e approvato dal settore traffico nel 2006 — di riportare la via Ovada al ruolo che le compete di strada residenziale, con una banale alchimia: mantenendo il doppio senso solo nel tratto centrale (compreso tra le vie Cusi e Beldiletto), e istituendo quello unico ai due lati. Così da impedire l'uso a chi la sfrutta, impropriamente, come scorciatoia per l'autostrada.

«Abito da oltre trent'anni alla Barona — spiega Ines Colombo, che per anni ha tempestato di raccomandate gli uffici comunali fino ad ottenere l'attenzione dei vigili —. Era una periferia, all'epoca, tra le più verdi di Milano. Poi, si sa, tutto cambia. Ma quello che mi ha letteralmente scandalizzato è la costruzione delle case a ridosso dell'ospedale. Il buon senso vorrebbe che attorno vi siano ampi spazi verdi o eventualmente un parcheggio». Non in via Ovada, già congestionata dal traffico, «sia per la vicinanza del metrò Famagosta sia dell'omonimo viale che è quasi una circonvallazione». Il traffico aumenterà. Perché «nonostante la mobi-

lizzazione di tanti, le opinioni di cittadini e circoscrizione non sono state tenute in considerazione». C'è chi, come Francesco Bassetti, consigliere di zona, continua a sperare: «Oltre al complesso di edilizia popolare, c'è il progetto di un residence per studenti di cui chiediamo il ripensamento. Sembra, invece, che debbano riempire come una costruzione di Lego anche l'ultimo quadratino rimasto libero». Persa la battaglia sul verde, non si rassegnano in via Ovada a perdere anche quella sulla viabilità. «Lo stesso settore Traffico ammette che il nuovo insediamento avrà, e cito testualmente dal verbale di una riunione col settore, "ripercussioni di tipo viabilistico ben più critiche di quelle analizzate a suo tempo dalla polizia locale"». E proprio nel rapporto della polizia locale, datato 2004, in via Ovada era stato registrato un passaggio di 9 mila auto al giorno nei due sensi. Improprio per i due terzi.

C'è malcontento alla Barona. Dove un altro comitato, «De Finetti-Danusso», ricorda l'esistenza di una roggia scoperta e pericolosa a pochi metri dalle case e del maleodorante scolmatore dell'Olonza. E si ripete la storia di via Ovada. Dieci anni di richieste, proteste, petizioni. Che Claudio Rovelli ricorda, non senza sconforto: «La roggia è pericolosa, è uno dei problemi irrisolti», di una periferia di cui ci si ricorda «solo quando c'è da fare una gettata di cemento», concludono i comitati.

**Paola D'Amico**

[pdamico@corriere.it](mailto:pdamico@corriere.it)